

Decisione L'azienda entra nel cda di Ape, l'associazione che riunisce le più importanti società idriche non private

Acqua pubblica, l'Aqp fra i grandi d'Europa

BARI — L'Acquedotto pugliese è entrato, da ieri, nel consiglio di amministrazione dell'Ape, l'associazione delle aziende pubbliche europee del servizio idrico. Un modo per affermare, semmai ce ne fosse ancora bisogno, che in Puglia l'acqua pubblica non si tocca.

E' quello che ha spiegato, ieri, a chiare lettere **Nicola Costantino**, l'amministratore unico di Aqp e neo componente del cda dell'Ape, in occasione dell'assemblea annuale dell'associazione, tenutasi per la prima volta a Bari e presieduta da Anne Le Start (presidente di Eau de Paris). Ed è un'idea che condividono, in Europa, più di 50 aziende, tutte associate ad Aqua pubblica europea con un fatturato complessivo di oltre sei miliardi. Ieri, del resto, si è parlato molto dell'«Iniziativa cittadina europea» sull'acqua, la prima petizione che ha raccolto due milioni di firme e obbligato la Commissione europea a prendere in considerazione le richieste del comitato organizzatore: riconoscere nella legislazione europea il diritto all'acqua e l'astensione da parte delle istituzioni europee da tentativi di privatizzazione dei servizi.

«Io personalmente – ha spiegato Costantino – interpretando il mandato dell'azionista, che è la Regione, credo nella necessità

che l'acqua resti un bene pubblico. L'acqua non è un prodotto che viene fornito, ma è un circolo. E' più complesso gestire l'acqua che la produzione di energia elettrica, ad esempio. Sgomberare il campo da qualsiasi logica di profitto – ha aggiunto – è importante».

L'amministratore unico ha anche ricordato come lo status di società pubblica fa in modo che i profitti di Aqp, quando ci sono, vengano reimpiegati nel miglioramento delle reti e dei servizi destinati agli stessi cittadini. Eppure, quella dell'acqua pubblica sembra un'esigenza più sentita nel Nord Europa che in Italia. «L'Italia – ha spiegato Costantino – probabilmente risente del fatto che qualche anno fa, prima del referendum, sono state fatte molte scelte in favore dei trasferimenti ai privati. E così si sono configurate le aziende che oggi costituiscono la maggior parte a livello nazionale. La differenza non è da poco, perché – ha precisato – se Aqp fosse una società quotata in Borsa, il suo amministratore dovrebbe svolgere mandato di massimizzare l'utile dei propri soci, cioè gli azionisti, e non di svolgere il servizio migliore per il proprio territorio». L'assemblea svoltasi ieri è stata, peraltro, un riconoscimento importante a quello che viene

considerato ancora il più grande d'Europa.

«Lo è sia perché serve un gran numero di abitanti sia per l'estensione delle reti», ha spiegato Costantino. «Ma soprattutto perché è quello che prende l'acqua da più lontano, costituendo un unicum dal momento che quasi 5 milioni di persone prendono acqua da un'altra regione. Anche se oggi c'è stata l'integrazione dei bacini del Salento, la principale fonte – ha concluso – rimane il Sele». Dell'Ape fanno parte aziende provenienti da sette Paesi (Francia, Italia, Belgio, Svizzera, Spagna, Germania, Portogallo), cui si aggiungono cinque associazioni nazionali di operatori pubblici.

C. Car.



Peso: 17%